



www.juppavitale.it



# AGORÀ

## Acerno



Marzo 2009

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 17

**Editoriale** di Salvatore Telese

## MIMOSA OLTRAGGIATA

Mi accingo a scrivere questo editoriale con molta titubanza avendo coscienza che l'argomento è di estrema delicatezza e nel contempo potrebbe facilmente indurre a scivolare in luoghi comuni, nella retorica, nella superficialità, nella ovvia banalità e in una analisi sociologica sterile e qualunque.

La consapevolezza della gravità ed efferatezza degli avvenimenti delle ultime settimane mi hanno fatto maturare la decisione di trattare lo stesso questo argomento tentando di affrontarlo con semplicità e pacatezza, con la lucidità della razionalità e del senso civico ma con la fermezza della condanna e la determinazione a rifiutare ogni idea di ineluttabilità.

Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima di



questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente in ricordo della tragedia questa data venne proposta da Rosa Luxemburg come giornata di lotta internazionale a favore delle donne.

Da allora l'otto marzo si "celebra" la festa della donna: occasione per focalizzare rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano ancora oggi sulla condizione della donna.

Purtroppo la commercializzazione da parte di tanta gente ha tradito lo spirito originario di tale ricorrenza, ne ha svilito il significato svuotandola del suo indubbio valore.

Si onorano i contenuti e le motivazioni insite in quel messaggio se la donna viene rispettata e celebrata tutti i giorni dell'anno e questo giorno viene vissuto come momento di analisi e di progettazione collettiva e individuale. Tutti i giorni dell'anno occorre che la società civile permetta a tutti e due i sessi o generi, come si preferisce dire attualmente, pari opportunità di realizzazione in ogni campo della vita sia sociale, che professionale, che familiare.

Si può, tra l'altro, immaginare che ogni tentativo di dare celebrazioni o percorsi mirati a qualcuno o qualcosa, sia già di per se stesso una affermazione di fallimento e di ghettizzazione.

Questo vale per le così dette "quote rosa" come

per l'affermazione della uguaglianza tra le razze, le religioni, il colore della pelle ed ogni forma di "diversità": se si avverte il bisogno di lottare per la affermazione o la conquista di un il diritto, ciò significa che tale diritto non è stato tutelato dalla società, dalla organizzazione civile e nei rapporti interpersonali.

Siamo lontani da quando all'inizio del 1800 con la Rivoluzione Francese e l'Illuminismo iniziò la lotta per la emancipazione femminile che portò per la prima volta le donne al voto nel 1893 in Nuova Zelanda.

In Italia ciò avvenne solo nel 1946 quando le donne poterono partecipare al voto per

[Continua a pag. 3](#)

## Acerno, un'altra ricchezza perduta ma da recuperare: la miniera di lignite

Il CAI di Salerno, nella sua disinteressata opera di conoscenza del territorio, da due anni ha cercato di recuperare – almeno per la memoria – la miniera di lignite esistente nel territorio acernese ed esattamente lungo la Valle del Tusciano.

Il suo impegno è stato premiato. Così oggi sappiamo che una richiesta di sfruttamento fu effettuata sin dal 1868 (all'indomani dell'unità d'Italia), ma che la relativa autorizzazione pervenne solamente nel 1941, e, salvi due o tre "blocchi" dei lavori - nel 1943 e nel 47 - il minerale fu estratto per appena un decennio (fino al 1952). Di poi una pietra tombale calò su quell'industria che aveva dato lavoro a molti operai, alcuni dei quali anche forestieri.

Il CAI, e per esso il gruppo speleologico esistente nel suo interno, avrebbe previsto anche un'ipotesi di valorizzazione del sito, cosa che ci trova perfettamente d'accordo, giacché noi da tempo rappresentiamo la necessità della valorizzazione turistica della Valle del Tusciano, che, come avemmo modo di affermare nella presentazione a Battipaglia di una pubblicazione dei fratelli Di Filitto relativa al Tusciano, non è solo importante per l'olio e la frutta ma soprattutto per i giacimenti culturali che essa possiede e forse ancora nasconde.

La "riscoperta" della miniera ne è un'ulteriore conferma.

A nostro avviso, però, perché ciò sia possibile occorre ripristinare la condizione dei luoghi e, prima di tutto, quella del ripristino della via di accesso ad essi, conosciuta come via delle Ferriere e delle Cartiere e dei Molini.

Giacché in quel sito ci sono i ruderi di alcune forme di proto-industrializzazione che vedevano impegnate – anche per l'indotto - fino a 300 persone. La vecchia strada in questione – per lo più carrozzabile consentirebbe non solo la visione di un paesaggio ineguagliabile, ma aiuterebbe a

recuperare parte della cultura del passato, che può costituire un incentivo a meglio operare nel presente.

Partendo, infatti, dalla grotta di San Michele di Olevano (da taluni indicato come il santuario della Langobardia Minor) e dagli annessi monumenti, fra cui il Castello e gli Orti del Papa, attraversando quella strada che costeggia il Tusciano – dalle acque limpide e pure – si giunge direttamente alla località acernese che custodisce tutti questi "tesori", compreso il calco di un *elephas antiquus* che evidentemente un tempo "pascolava" in quella valle, e il magnifico rudere del Castello Longobardo che tutto sovrasta.

Non sono mancati in verità tentativi da parte di Acerno di ripristinare quella strada: negli anni '60 – ad opera di privati – si ottenne anche un



Foto: Nicola Zottoli

finanziamento per il "tratto acernese" ma si ricercò improvvidamente un collegamento con Olevano, cui anzi fu demandata la titolarità dell'opera. Fu un flop di enorme portata ...

Negli anni '80 l'idea fu ripresa ad opera della Comunità Montana del Terminio Cervialto: fu redatto un progetto e stanziata anche la somma da impegnare mediante un esborso costante nell'ambito di alcuni anni. I lavori in verità

[Continua a pag. 3](#)

## ROSINA e GLI STORNI di SCAMARDIELLO *di Umberto Landi*

Pasquale Palma non è nuovo alle 'prove di scrittura' Prima con 'I lupi di Acerno' poi con 'Gente di montagna' ne aveva dato prove di grande qualità negli anni scorsi, rendendo omaggio al paese in cui ha scelto di vivere e a figure emblematiche del suo contesto socio-culturale.



Con l'ultima pubblicazione Palma insiste ancora su Acerno e il suo mondo. Ma ritorna anche alla sua terra di origine. Si tratta di un racconto (Rosina) e una favola (Gli storni) Quale che sia il genere letterario di pertinenza, essi rappresentano una conferma e una ulteriore prova delle capacità

dell'Autore di evocare (che è proprio dei poeti) figure umane ed animali presentandoci in modo efficace e toccante per suggestione della memoria, della fantasia o del sentimento.

Non a caso i due racconti sono ambientati uno nel suo paese di elezione, Acerno, dove da una trentina di anni Pasquale trascorre parte delle sue giornate e di cui ormai conosce le persone, i boschi, i sentieri, la vegetazione, la fauna .... L'altro è ambientato nel contesto in cui Pasquale ha vissuto la sua infanzia e la sua prima giovinezza, (Giugliano - Lago Patria) con una singolare capacità di osservare e di cogliere segni significativi di un ambiente rurale in cui sono presenti tracce di storia antica che risalgono fino al tempo dei Romani.

Le capacità poetiche e narrative si notano chiaramente fin dal primo racconto in cui campeggia la figura di Rosina un'asina matura e sensibile che dopo anni di duro lavoro nei boschi di Acerno a trasportare legna, carbone e masserizie, anche per conto di amici del suo padrone Carminuccio ... alla fine lo soccorre e gli salva la vita, per una straordinaria sensibilità che le fa cogliere il momento di grave difficoltà in cui egli si trova. Colpito da infarto sulla via del ritorno a casa, aggrappandosi alla coda che Rosina gli porge a più riprese, il vecchio boscaiolo riesce ad arrivare in paese dove amici e parenti possono soccorrerlo. Per troppi anni abbiamo creduto che fosse esclusiva dei tempi passati e di poeti mitici la facoltà di far parlare gli animali.

Pasquale Palma non solo mette in bocca a Rosina parole che ne denotano la sensibilità e la solidarietà verso il padrone; la fa parlare

anche con il comportamento, con i modi di rapportarsi a lui e all'habitat in cui vive.

La spiccata sensibilità animalista e naturalista dell'Autore emerge in modo semplice, presentandoci senza nessun cedimento retorico un mondo - in un certo senso 'arcaico' ma non molto lontano da noi - in cui uomini, animali ed esseri vegetali vivevano in un equilibrio ecologico, senza nemmeno conoscere questo aggettivo.

Questi elementi, di una poetica essenziale, sono presenti anche nella favola di Scamardiello che presenta i tratti del fantasioso e del meraviglioso tipici del racconto popolare. Nella breve Prefazione, Palma dichiara di aver ascoltato, nella sua infanzia, quel racconto (che, chissà perché, è sfuggito al Basile che dalla tradizione popolare ricavò il suo *Lu cunto de li cunti*) direttamente da un vecchio contadino che viveva in campagna in una condizione quasi eremitica, per buona parte dell'anno.

Anche qui, l'anima naturalista dell'Autore - senza darlo a vedere - si ritrova nella conclusione dove la natura si prende una sorta di rivincita contro gli umani armati di strumenti micidiali come la vojara, una specie di cannone. L'immenso stormo di storni, abbattuti e catturati, risorgono e riprendono il loro volo; e le persone che li avevano attaccati e catturati recuperano carro e buoi e rimettono l'arma micidiale in cantina, in un gesto pacifista di rinuncia ad atti bellicosi verso animali che, per quanto minacciosi verso l'agricoltura, hanno diritto alla loro vita naturale.

## Juppa Vitale: colonna sonora della finale della Coppa Italia A1 Pallavolo Femminile

Si è svolta ad Eboli dal 5 al 7 Febbraio la fase finale della Coppa Italia 2009 della pallavolo femminile. Si sono affrontate tutte le squadre che militano nel campionato italiano di A1. E' stata una Kermès di altissimo livello organizzata nei minimi dettagli da Gino Ciafrone e che ha incoronato reginette d'Italia la Scavolini Pesaro. Le bellezze italiane e straniere hanno dimostrato grande agonismo e elevata tecnica sportiva. La banda musicale della nostra Associazione è stata lieta e ha avuto l'onore di partecipare da protagonista a questo evento di grande rilevanza nazionale e internazionale. E' stata invitata, infatti, a allietare le tre giornate sportive con la sua musica apprezzata dal numeroso pubblico che ha gremito gli spalti del Palasele di Eboli e dall'élite del movimento pallavolistico italiano.



Continua da pag. 1

## Mimosa oltraggiata

L'Assemblea Costituente e nel 1948 per le prime libere elezioni politiche. Negli anni successivi passando per il Movimento Femminista del 1968 giustamente è stato sempre più riconosciuto il ruolo della donna nella società civile.

L'otto marzo di quest'anno può rappresentare non solo l'occasione per celebrare la "festa della donna", la sua emancipazione o la "decantata" pari opportunità, ma mai come ora può essere dedicato alla condanna della violenza e vissuto quale momento di riflessione e meditazione sulla capacità relazionale e di rispetto tra persone, indipendentemente dal loro genere o sesso.

Come sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione, il discorso è valido per qualsiasi condizione di discriminazione tra esseri umani e quindi religione, opinioni politiche, lingue, razze condizioni sociali.

Tutte le forme di discriminazione nascono dal mancato riconoscimento della uguaglianza dell'altro, e offrono alibi e motivazioni pseudo-culturali che portano ad atteggiamenti spregevoli di emarginazione e di negazione dei diritti che spingono alla violenza.

La violenza di un essere umano su un altro essere umano non ha mai giustificazioni. L'efferrata violenza gratuita, animalistica e bestiale scaturita da istinti primordiali su un essere indifeso è ancora più aberrante ed

offende non solo chi la subisce, ma anche la sensibilità civile ed umana di tutti. Gli stupri consumati su donne di tutte le età offendono non solo le donne ma anche gli uomini, tutto il genere umano. Offendono tutto il genere umano tutte le violenze consumate sui minori, sui più deboli, su chi non ha la possibilità di decidere della sua vita.



Offendono tutto il genere umano tutte le violenze lesive della dignità umana, l'intimità personale fin nella profondità dell'io causa di cicatrici indelebili fisiche, psicologiche morali che segneranno tutta una vita.

Di fronte a tali efferrate condotte contro la dignità della persona occorre porsi degli interrogativi, analizzare le cause e tentare di dare delle risposte concrete sia istituzionali sia personali. L'otto marzo 2009 mi piacerebbe servisse a questo.

I tanti episodi di violenza e brutalità, che hanno scosso le nostre coscienze e fatto rabbrivire sia fisicamente che fin dentro

l'anima tanti di noi, sono un chiaro sintomo di una società che sta perdendo i valori fondamentali del vivere, dell'amore e della moralità.

A parte le risposte di chi è responsabile della tutela sociale, della educazione culturale o dei mass media, ciascun cittadino, dopo aver elaborato il disagio della notizia di cronaca, è investito della responsabilità di partecipare affinché tali crimini non si abbiano più a ripetere. Ciascuno ha il dovere di uscire dal proprio egocentrismo, dal proprio egoistico guscio e fare la sua parte per sconfiggere il dilagante disimpegno sociale, culturale e morale. Ciascuno deve trovare la forza, il coraggio e il "tempo" di dedicarsi tutti i giorni ed in qualsiasi ambiente e circostanza per l'affermazione dei valori morali, umani, culturali e sociali del rispetto della persona della promozione della vita e dell'accettazione del dissimile.

Lo sviluppo di tale cultura permette l'elaborazione di comportamenti, stili di vita e abitudini mentali tali da stimolare quella sensibilità che nella quotidianità dei rapporti permette di evitare il consumarsi atteggiamenti, anche inconsapevoli, che possono essere subiti e vissuti come violenza, sia fisica che psicologica.

Questo otto marzo lo voglio dedicare non solo alle donne ma alla riscoperta dei Valori più belli dell'Umanità, affinché siano ugualmente riconosciuti a tutte e due le metà del cielo, e al trionfo dell'amore per tutti quelli che vivono sotto questo cielo.

## Le ragioni della pace di Don Luca Basso

La convivenza umana si gioca su regole condivise, accettate e soprattutto vissute.

Questa architrave del consenso umano, non può prefiggersi il raggiungimento del bene comune se non attraverso la pace.

Non proponiamo il pacifismo, ma indichiamo nella pace l'orizzonte nel quale circoscrivere il futuro di questa comunità che deve ritornare finalmente ad amare veramente se stessa.

A nulla valgono gli onesti sforzi intellettuali, culturali, sociali e religiosi se questi non sono sostenuti da un animo che desidera il bene dell'altro, che non conosce il tarlo dell'invidia e soprattutto lo spettro dell'odio.

Pace è il nuovo nome dello sviluppo di questa benemerita comunità, che deve e può ritornare sui suoi passi per riscoprire le ragioni della pace e l'irrazionalità del conflitto esasperante e avvilente.

Innanzitutto alla comunità ecclesiale spetta la responsabilità di favorire un clima sereno, solare, che stemperi gli animi e dissolva i nuvoloni delle divisioni con l'arcobaleno della comunione.

La chiesa in Acerno deve imparare a favorire la pace, il silenzio che dà giusto peso alle parole, la carità testimoniata piuttosto che annunciata, l'amore per Gesù Cristo piuttosto che per Apollo o per Paolo, la sete di vangelo e non quella di primato.

Ponte del dialogo deve essere la parrocchia, in modo particolare con le istituzioni di governo del territorio, con la scuola, con le associazioni, con gli uomini di buona volontà, con gli uomini della strada.

Una chiesa che accolga e ami il mondo e non si ponga contro il mondo.

Parole e opere di riconciliazione che devono passare necessariamente anche attraverso la politica, a cui auguro di avere la forza di operare scelte coraggiose in questa direzione.

Per favorire la crescita di Acerno, è necessario creare quindi i presupposti di una nuova cultura: la cultura della pace.

Questa cultura ha solo bisogno di generosi operai, di operatori di pace e poco importa se essi siano personaggi dotati di visibilità sociale o meno.

Per ritrovare tutti il sorriso dobbiamo riscoprire le radici comuni, il desiderio di camminare non contro ma insieme, l'ironia che stemperi i malumori, un vivere autentico che scopra le false maschere degli interessi, il coraggio di cambiare pagina.

È possibile, si può fare, si può cambiare perché le ragioni della pace parlano direttamente al cuore e provengono dal cuore.

Non sprechiamo questa grande opportunità di voltar pagina, di sdoganare la cortina di ferro delle divisioni, di mutare la storia di questa comunità nel segno della positività e della speranza.

Diamo voce, sapore e colore a ogni progetto che cerchi il benessere e che eluda il silenzio delle vendette e delle rese dei conti.

Aiutiamo i giovani e i ragazzi a pensare in grande, ad uscire dalla avvilente logica del tornaconto, a sconfiggere il male di vivere.

Incrementiamo la legalità, cresciamo nella stima verso lo Stato e le istituzioni.

Maturiamo veri propositi di pace e impariamo a difendere i più deboli.

Ritroviamoci tutti più uniti a condividere questa fantastica avventura per il bene comune, per la pace, per la solidarietà.

Auguri di vero cuore amata Acerno.



### Cineforum 2009 3ª Edizione

Presso la sala prove della Associazione in Via Duomo, anche quest'anno nei mesi di Marzo, Aprile e Maggio avranno luogo le proiezioni di film selezionati su argomenti di attualità quali il rapporto generazionale, il rapporto genitori figli, lo sport come valore sociale, la disabilità e l'ambienter. Le proiezioni avranno luogo il Giovedì sera: 26 marzo, 16 Aprile, 7 e 28 Maggio.

Continua da pag. 1

Un'altra ricchezza ... la miniera di lignite

ebbero anche inizio, soprattutto dalla parte di Olevano, ma il non provvidenziale passaggio di Acerno alla nuova Comunità dei Monti Picentini bloccò quell'iniziativa.

Ci risulta che al momento Acerno e Olevano si siano messi ancora una volta d'accordo per il ripristino della strada (che, si noti bene, si può realizzare con fondi regionali ...), ma pare che sia stata demandata la realizzazione dell'opera nuovamente alla Comunità dei Monti Picentini. Che dire? Speriamo bene ... dato il precedente.

Andre Cerrone

## Dal Palazzo alla Piazza spazio autogestito



### L'ACQUA, UNA RISORSA DA TUTELARE PER PROMUOVERE IL TERRITORIO

Sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Università di Salerno per analizzare le fonti idriche

Il Comune di Acerno ed il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche dell'Università di Salerno hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema "Valorizzazione della qualità delle acque di Acerno".

Si delineano le linee programmatiche di un piano di ricerca per il rilancio del territorio comunale che, fondandosi sui principi dell'innovazione scientifica, intende sviluppare la piattaforma (tecnologica ed

Il Piano di ricerca attraverserà più fasi, partendo dalla mappatura geomorfologica e geotecnica del territorio comunale, acquisita dagli archivi scientifici regionali e nazionali, nonché riportata nelle cartografie tematiche digitalizzate; inoltre, con l'utilizzo delle moderne tecniche di valutazione strategica si studieranno gli usi antropici dell'ambiente naturale, le linee d'azione coordinata, la stesura di protocolli tecnico- amministrativi di salvaguardia delle fonti idriche e del territorio, con riferimento alle norme di settore.

Piano di sviluppo e di utilizzo degli usi antropici delle risorse idriche. In sintesi:

ricognizione dello stato delle sorgenti ed analisi delle caratteristiche tipologiche ed antropiche del territorio;

analisi della qualità delle acque sorgive, con individuazione delle specificità organolettiche e delle proprietà curative, per il profilo potabile e termale;

studio delle modalità d'intervento per le iniziative di valorizzazione a medio/ lungo termine, che consentano in modo inequivocabile la conservazione nel tempo dell'inalterabilità delle capacità di ricarica naturale e della costanza delle qualità intrinseche delle fonti dell'acqua di Acerno;

elaborazione di studi di fattibilità tecnico- economici per iniziative progettuali di utilizzazione delle risorse idriche, in sintonia con le linee

programmatiche dell'amministrazione.

Per l'amministrazione comunale di Acerno "questa iniziativa non solo salda la collaborazione con un ente di ricerca, ma punta a delineare nuovi percorsi per la salvaguardia e la promozione del territorio. Da una parte l'ente pubblico, il cui obiettivo è la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico e turistico, dall'altra la ricerca universitaria capace, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, di monitorare l'habitat di riferimento ed analizzarne prospettive e criticità, anche su vasta scala".

*Emanuela Carrafiello*

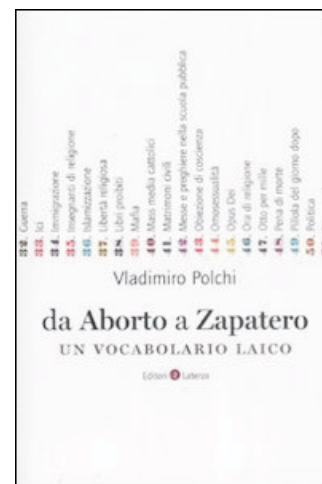


Foto: Cesare Zottoli

amministrativa) dell'uso eco-compatibile del sito e delle risorse idriche, avviando nuove iniziative con ricadute economiche ed occupazionali.

Il punto di forza del programma è la sinergia attuata fra le autorità locali e la struttura di ricerca applicata, a carattere multidisciplinare, che comprende professionalità ingegneristiche, mediche, farmaceutiche e chimiche di alto profilo, per finalizzare l'attività di monitoraggio alle indicazioni tecniche ed amministrative che scaturiranno dagli studi effettuati su un'area della provincia salernitana ad alta vocazione naturalistica.

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



### Da aborto a Zapatero. Un vocabolario laico

di Polchi Vladimiro

Che l'Italia sia una Repubblica laica lo ha ribadito anche la Corte Costituzionale con la sentenza 203 del 1989. Ma ogni giorno, anche se volessimo fare di tutto per non tenerne conto, non possiamo ignorare che l'Italia è anche il "giardino del papa". Meglio, è il Paese della perenne questione cattolica, mai tanto avvertita come in questi ultimi anni. Mutuando il termine dal linguaggio giudiziario, quella italiana si potrebbe definire una Repubblica a laicità vigilata. Questo libro ci aiuta a orientarci nelle tante questioni aperte e a volte complesse poste sul confine della laicità. Ci ricorda, in maniera spesso briosa e divertente, i fatti, i punti di vista, le leggi che occorre tener presenti per conoscere il problema, per farsi un'idea sulla questione

### AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno  
N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

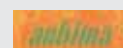
REDAZIONE:

Domenico Cuozzo, Salvatore Telesse, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli  
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.

E' affiliata all'ANBIMA





## Spigolando

VOGLIU CANTARE E SI NUN CANTU MORU

Vogliu cantare e si nun cantu moru.  
E si nun cantu, me sentu murire.  
Vogliu cacciare 'stu velenu fore,  
Mme sparagnasse accuna malatia.

Canto popolare da "scritti" di A. Potolicchio



## IL BEN DELL'INTELLETTO *di Stanislao Cuozzo*

Il tempo travolge con una rapidità senza pari i giorni e consuma, con essi, la nostra esistenza. E noi viviamo come ignavi, rimandando "sine die", il compito che, oggi, ci tocca, omettendo il nostro impegno e togliendo, così, intensità alla vita, nel tempo a noi assegnato, come se mai questo dovesse avere fine.

"La vita" scriveva il Manzoni, "non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto". Siamo insensati a non cogliere il valore infinito della vita, a prescindere dalla sua durata, che non decidiamo noi. Siamo stupidi numerini in una massa che ci neutralizza, mentre dovremmo essere individui, persone singolarmente pensanti e attivamente operanti in comunione di sentire con gli altri, con cui tendere verso la felicità, che è lo scopo, l'approdo, l'imperativo morale e la fatica quotidiana.

"Nulla dies sine linea". Nessun giorno dovrebbe spegnersi senza avere tracciato in esso una "linea", in aggiunta alle precedenti, per allungare la retta verso l'infinito. L'uomo, che molto guarda alla terra, rimanendo aggrappato alla dolcezza dei giorni, rischia di allentare, un po' alla volta, la tensione verso l'alto e si affievolirà in lui il sentimento dell'infinito, che è un "proprium" del suo essere e ne fa il reale depositario di un privilegio unico e senza pari: l'immortalità. Ma ciò è pure frutto di un'opera di conquista quotidiana, nell'agire, nella relazione, nel sacrificio di realtà attraenti, appariscenti, ma effimere.

Il sole non tramonti su giorni vuoti, inoperosi, se non, addirittura, macchiati dal male compiuto. Forse noi sottraiamo volontariamente del tempo alla riflessione, alla meditazione, alla revisione, a quella pratica aurea, nota, una volta, come esame di coscienza.

Il timore di avere cambiato rotta, di dovere operare una inversione di marcia (i Greci la chiamavano "metánoia") ci frena. Colpevolmente non intendiamo rimboccarci le maniche, perché il "sacrificio è sempre bene rimandarlo".

Ma il tempo perduto è bene perduto e così dimostriamo a noi stessi (mentre lo neghiamo con gli altri) di essere scarsamente intelligenti o di non esserlo affatto.

Tentiamo di comprendere questo semplice sillogismo (piccolo ragionamento).

Se l'intelligenza è un bene, è vero, per conseguenza, che essa produce il bene e non potrebbe altro. Una intelligenza, che produca il male è falsa. Vuole apparire ciò che non è. La vera intelligenza è solo bene e da essa deriva solo bene.

Ci appelliamo, ovviamente, alla fragilità umana. E sia! In questo caso il bene non sarà la perfezione, ma la tensione verso di essa; ma non sarà il male. L'uomo, che concepisce il male e lo realizza volontariamente e liberamente, sceglie ciò che non dovrebbe, se tenesse alla sua piena libertà. Perché è veramente libero chi sceglie il bene, perché, così facendo, si libera dall'attrazione del male e attinge la libertà, così come chi sceglie di mangiare si libera dal bisogno e...alimenta la vita.

Siamo sciocchi! Diciamo di non avere tempo e

corriamo come oppressi, spremuti, sovraccarichi. "Ma fanno tutti così! E' il sistema!"

Siamo così asserviti ad un ordinamento assurdo e assassino, che ci mortifica fino a ridurci a soldatini di piombo, nelle mani di poche menti perverse, tese solo all'accumulo di beni, come se il mondo appartenesse loro soltanto e per loro la vita non avesse limiti. Sono persone "cattive" nel senso etimologico, cioè prigioniere del male, quindi non libere.

La felicità è pace interiore, che è frutto della nostra purezza interiore. E' un regalo dell'uomo all'uomo. Si fonda sull'accettazione del nostro essere quello che siamo, senza nulla invidiare ad alcuno, perché ognuno è bene infinito per sé, perché esiste, perché non morrà.

La felicità è partecipazione, comunione. E' tensione verso il bello, che riempie e purifica, soddisfa e conforta. Cerchiamo di fare a meno dell'effimero e saldiamoci alla vita profonda nei suoi lampi di bellezza e osiamo contraporci alla "quantità", che non è prova di verità, né di saggezza.

Mi sia consentito chiudere questi pensieri in disordine con una poesia, che tenta di cogliere nel cuore la fonte della felicità, che coincide sempre con l'amore.

### LA BELLEZZA RIMANE

La bellezza rimane.  
Ansia che preme i giorni,  
il nostro sangue respira,  
fa deserta  
la terra delle cose.

E' divino il prodigio  
della mente che coglie  
il cerchio d'oro,  
e saggezza l'attesa  
nel tempo degli affanni  
per ghermire il gioiello.

La bellezza rimane, eterno  
diadema dell'amore.

*Stanislao Cuozzo*

### Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le  
tue idee.

Dai una spinta culturale e  
sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:

[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

**AGORÀ Acerno**

lo puoi scaricare in formato PDF dal sito:

[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

visita il sito

16 Febbraio 2009

La morte è ciò che l'uomo, qualunque condizione viva, più teme. Da giovani, infatti, si ha la sensazione che la vita sia circondata dalle tenebre, e si cerca un senso alla vita stessa.

Come sconfiggere questi dubbi e queste incertezze? Don Gerardo aveva la risposta: una fede incrollabile in Dio.

Nei giorni caldi d'estate, come in quelli freddi e bui d'inverno, lo si vedeva sempre impegnato a favore dei giovani e di tutti coloro che, consapevoli o meno, in lui vedevano un punto di riferimento ..., un porto sicuro in cui trovare risposte ... Ricordiamo le sue lezioni, il libro sempre a portata di mano, la voce instancabile e perpetuamente alta per catturare l'attenzione di tutti! Ma, sappiamo benissimo che egli l'attenzione l'attirava anche soltanto camminando per strada o nei corridoi del nostro liceo. Catturava l'alunno più distratto il suo garbo, quell'eleganza innata, e noi abbiamo avuto la fortuna di poterlo guardare negli occhi e trovare uno sguardo profondo, scrutatore, mai assente, pieno di pensieri ... Chissà tesi verso cosa, probabilmente a Dio, cui aveva votato tutta la sua esistenza con sacrificio e devozione, con caparbia e passione!

Gli occhi di un uomo che aveva visto ed alleviato tante sofferenze ... Dolori che piegano qualsiasi animo! E ogni afflitto che, ripiegato su se stesso, alzava lo sguardo in cerca di conforto, di solidale amore fraterno ... In Don Gerardo trovava aiuto e sapeva che non sarebbe rimasto deluso! Aveva una missione, la più ardua e nobile al mondo e tutti coloro che hanno prestato attenzione alla semplicità e alla grandezza della sua quotidianità, hanno detto: era una persona straordinaria, che merita di rimanere nei nostri cuori come un'impronta d'angelo luminosa ed indelebile ... una traccia ben distinta che grida al cuore, all'anima, alla mente: "io credo!". Egli credeva, ha fatto della sua vita un esempio ... Ha sofferto, ma ha gioito nella sofferenza, perché si è riscoperto amato altrettanto da quei giovani e non solo, cui aveva dedicato tutta la sua vita!

Il compito di chi rimane, dopo aver conosciuto persone straordinarie come questa, è quello di lottare contro l'oblio del tempo, di non far dimenticare chi per noi ha fatto tanto: insegnandoci a vivere la nostra vita come dono, rispettandola e preservandola ad ogni costo. Il ricordo e la preghiera sono le uniche cose che restano a noi qui sulla terra. Mantenendo fede al suo insegnamento potremmo fare noi qualcosa per il nostro Don Gerardo! La sofferenza che oggi, e da tempo, pervade i nostri cuori, deve lasciare il posto, per quanto difficile sia, alla gioia ... La gioia della vita in Cristo Risorto.

Il Paradiso sicuramente avrà accolto gloriosamente un uomo grande, che ci ha donato tanto ... Il nostro Don Gerardo.

Caro Don Gerardo, non ci lascerà mai il tuo ricordo una parte del nostro cuore rimarrà sempre tua! Ti abbiamo voluto, ti vogliamo e sempre ti vorremo bene!

*I tuoi cari alunni*

# LA CRISI ACERNESE

di Ilario Cuozzo

Agorà è la voce della piazza ed oggi, in Italia e nel mondo, nelle piazze si parla e si discute della crisi finanziaria che sta investendo l'economia mondiale. Non sono un economista, mi guardo bene dal fornire concetti e dare spiegazioni, ma sono da sempre attento a questa disciplina, e non poteva essere altrimenti visto che la mia famiglia gestisce da anni attività nel settore terziario.



E' vero, rispetto a 10, 20, 30 anni fa gli stipendi hanno perso valore d'acquisto, i beni primari costano più del doppio, i servizi pubblici sono inadeguati, ecc., ma questo non ha nulla a che vedere con i dibattiti e i discorsi sulla crisi che si sentono in TV o che si leggono sui giornali e, soprattutto, non sfiora minimamente il nostro bel paesello. Assolutamente niente, Acerno ne è fuori. Perché la crisi che si sta vivendo è finanziaria e non economica cioè nel mondo la domanda di denaro da parte delle aziende è superiore all'offerta da parte delle banche e degli investitori. Acerno ha un'economia che per il 95% è fatta di sommerso ed assistenzialismo, questo indica che le entrate di denaro non dipendono dall'economia generale. Mi dite come può risentirne della crisi finanziaria? Siamo un paese dove ogni mese si sperperano 50-70 mila euro tra lotterie e "gratta e vinci", dove solo rari casi sentono la

necessità di affittare il proprio appartamento nei mesi estivi, un paese dove si fa la corsa a ristrutturare casa per essere avanti rispetto all'amica, un paese dove i giovani non sentono la necessità dell'autonomia economica tanto "c'è a bursetta de mamma", dove i lussi, gli sbalzi e le esagerazioni sono di tutti. Guardiamo i nostri vicini montellesi, lì la crisi si potrebbe sentire perché hanno un'economia reale e non fittizia, lì il commerciante è un imprenditore cioè guadagna ed investe nella sua impresa, lì gli stipendi e gli introiti economici restano a nel paese, girano nel paese.

E comunque, se pure mi stessi sbagliando e quindi se anche ad Acerno si sentisse la crisi, non sembra essere questa la strategia per uscirne. Premettendo l'inadeguatezza della totalità delle strutture recettive e la poca professionalità di molti operatori turistici e di molti commercianti, anche un dilettante capirebbe che quando c'è una crisi economica bisogna spendere cercando di portare profitto al sistema economico del quale si fa parte. Noi, pur di non vedere un nostro concittadino manipolare i nostri soldi, spendiamo fuori e portiamo benefici ad altri sistemi economici. Ci sono situazioni dove è inevitabile uscire fuori per comperare un paio di scarpe o una pentola, ma ci sono molte altre circostanze dove solo per ridicoli capricci o per seguire un trend o per non sentirsi diverso dall'amico, danneggiamo noi stessi perché tutti facciamo parte dello stesso sistema economico.

A mio avviso non c'è e non ci sarà la crisi finanziaria per la quasi totalità degli acernesì, diversa cosa sarà per le imprese operanti ad Acerno in particolare quelle che sopravvivono di turismo che dovranno fare i conti con la crisi che si vive nelle città e con politiche locali prive di una programmazione seria e condivisa. E' in questi momenti che si devono fare le giuste scelte, anche se dolorose, per trovarsi, alla fine della crisi, un passo avanti rispetto a chi è stato fermo.

## In breve

03-06.01.2009 - Comune di Acerno.  
ore 19:30 "Una giornata con i bambini"

17.01.2009 - Congrega S.S. Addolorata -  
Piazza D'Aste - ore 18:30 - 5<sup>a</sup> Ed. Festa di  
Sant'Antuonu.

22.02.2009 - Associazione "Primula":  
Carnevale Acernese - ore 15:30 Sfilata  
ore 16:30 Palestra Scuole Medie - La grande  
festa di Carnevale.

24.02.2009 - Comune di Acerno - Forum dei  
Giovani: Carnevale Acernese.  
ore 21:30 Palestra Scuole Medie - La grande  
festa di Carnevale.

24.02.2009 - Pro Loco - Forum dei Giovani  
- Ist. Comprensivo: "Carnevale nei Monti  
Picentini". ore 10:30 Sfilata  
ore 17:030 Palestra Scuole Medie - "Festa  
in maschera" per i bambini.

**L. & G.**  
**LAVORI IN LEGNO SRL**  
Progettazione - Porte - Infissi in Legno  
Mobili su misura - Arredamenti di interni e negozi  
Premiati Qualità  
Via Villa - 84042 Acerno (SA) 380 7182031  
TeleFax: 089 869949 339 6813794

**FERRAMENTA - CASALINGHI**  
**EMPORIO EGM**  
VERNICI & COLORI  
RIVENDITA GAS IN BOMBOLE  
Via Roma, 21 - Acerno (SA) Tel. 089 869196 - 333 6794897

## Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo

### Un patrimonio da non perdere

L'anima di un paese la ritroviamo nella sua storia, nelle sue tradizioni, in quelli aspetti che ogni giorno ci ricordano le nostre radici.

Per un paese come il nostro, che in questi ultimi anni sta vivendo un periodo di recupero della sua storia, con le pubblicazioni di alcuni libri interessanti, diventa indispensabile recuperare anche quegli aspetti che magari non riguardano la grande cultura, ma la riscoperta di piatti tradizionali, antichi canti d'amore o di lavoro, il ricordo di personaggi dei nostri tempi, come ha fatto egregiamente il dottor Pasquale Palma nelle sue pubblicazioni.

In passato abbiamo avuto un tentativo di recuperare dall'oblio i canti tradizionali di Acerno da parte del preside Alfonso Potolicchio, è della sua opera che vorrei parlare in questo numero, in particolare ai proverbi tipici del nostro paese che egli con cura ha trascritto, per lasciarne qualcuno ai nostri giovani per non far morire un'altra volta questo patrimonio, eccone alcuni esempi:

*L'amici e li parienti so' quann'hai.  
Male nun fa', paura n'ave'.  
Stipati In inilu pe' quando te vene la sete.  
Addò nu' trase l'acu, nce trase la capu.  
Preta che nun sère nun face mai nuscù.  
Casale miti, specchiàle miti.  
Vène lu lupu ra In vòscu e caccia In patrone ra la casa.  
Chi 'mpresta, lu culu le resta.  
Li guai re la pignata ri ssape lu cucchiaru.  
Sulu sulu me guardu re bbacche, e sulu sulu me mangiu ru latte.  
Tutte re belle ronne so' d'Acerno, vonno lu maritiellu vaticale.  
A chiane lu muortu, so' lacreme pèrse.  
lamu e benimu ca belle parimu.  
Se pòzzano cresce' puorce, ch'almeno te unge lu mussu.  
Chi lassa la via vecchia pe' la nova, sape cche lassa e nun sape cche trova.  
'Mme chiamo tortano e 'mme scatto re fame.  
Risse lu sorece la noce: -Ramme tiempo ca te spertoso.  
L'èreva che nu' vuole te nasce a l'uorto.  
A casa ri pezziente nu' mancamu tòzze.*

*Mazza re curnale rompe l'ossa e nun face male.  
Le ccorne re lu poveru so' re nuce, re ccorne re lu riccu so' la vammàce!  
Chi te sputa 'mmocca nun te vole muortu.  
L'una re ficu, 'nu malo marito e 'na votte r'acitu nun se mesceno mai.  
Fa' bene e scorda, fa' male e pensa.  
Chi tenia fuoccu campau, chi tenia pane muriu.  
Frevaru, curtu e amaru.  
Austu, viernu a Nuscù.  
Chiéca vignillu quann'è piccerillu.  
Luntanu ra l'uocchie, luntanu ru core.  
Sparagna, Catarina, quann'è chiana la tina.  
Mazza e panella fannu i figli belli.  
L'uocchiu re lu patrone n'grassa lu cavallu.  
Chi pecora se face, lu lupu se la mangia.  
Te vuo' fa' nemici? 'Mpresta renare e da' cunzigli.*

Spero che non ci sia bisogno di traduzione, ne tantomeno di spiegazione, proviamo a immaginare al tempo in cui la vita che si faceva ad Acerno era veramente quella dura e faticosa e non solo quella riprodotta in qualche manifestazione folkloristica.



Centro Studi

## ERBE E SALUTE a cura di Giuseppe De Nicola

### LA MALVA (Malva silvestris)



La malva prende il nome dal latino mollire alvum (ammorbidire il ventre), per le proprietà salutari della pianta; silvestris, che si trova nei boschi.

Ha un fusto da cui si dipartono alla base i rami come a raggiare, le foglie sono ricoperte da peli ruvidi, i fiori sono di color lilla o biancastri. Cresce spontanea nei prati e nei luoghi incolti della pianura e della collina.

Se ne adoperano di solito le foglie, raccolte in giugno e luglio, ma anche i fiori, raccolti in piena fioritura, essiccati in luogo ombroso e ventilato, e conservati in sacchetti e in vasi

ben chiusi lontano dalla umidità e dalla luce. Oltre alle sue note proprietà emollienti, la malva viene usata nelle irritazioni della cavità dei denti, dello stomaco, dell'intestino e delle vie urinarie. Inoltre l'elevato contenuto di mucillagini ne fa una pianta lassativa.

La malva è molto importante anche in fitocosmesi, dove entra nella formulazione di numerosi prodotti di bellezza. Può essere usata con successo anche in cucina come ingrediente nelle verdure rinfrescanti. Era una pianta talmente usata in passato che i nostri vecchi la consideravano la regina di tutte le piante medicinali.

Opportunamente trattata, la Malva si trova in commercio in preparazioni, da sola o in associazione con altre piante, sotto forma di compresse, gocce e sciroppi

#### Consigli pratici di utilizzazione della Malva:

Coadiuvante per la congiuntivite

Far macerare almeno per un'ora in una tazza d'acqua bollita:

- 4 pizzichi di malva

- 2 pizzichi di camomilla romana

Filtrare attentamente ed utilizzare questo preparato per lavaggi agli occhi mattina e sera.

Per le tossi, le costipazioni e le infiammazioni intestinali

Un infuso di 5 g. di fiori, 10 g. se di foglie, in 100 ml d'acqua bollente, da bere ancora calda 2-3 volte al giorno. E' ottimo per calmare la tosse, per facilitare l'emissione di urina, per

calmare i dolori di stomaco, per risolvere le infiammazioni intestinali e per vincere la stitichezza.

La Malva possiede un'azione lassativa molto dolce, indicata anche per bambini ed anziani.

Le foglie e i fiori di Malva, in combinazione con corteccia di Frangula, fiori di Sambuco, semi di Finocchio, radice di Liquirizia e foglie di Senna, sono un rimedio efficace contro la stitichezza abituale: fatevi preparare la tisana in Erboristeria.

Mettendo in infusione qualche fiore di malva nell'acqua usata per allungare il latte nel biberon, si avrà un buon regolatore intestinale per la stitichezza dei lattanti.

Contro le infiammazioni delle mucose della bocca,

Preparare un decotto:

bollire 50 g. di fiori in 1 litro d'acqua per 20 minuti. Filtrare e bagnare un batuffolo di cotone con il quale frizionare le ulcerazioni.

Cura dimagrante

Bollire 25 g. di foglie tenere di Malva per 5 minuti 500 ml d'acqua, da bere poi a digiuno per almeno 30 giorni consecutivi.

L'effetto è sorprendente ed è esclusa ogni controindicazione.

Infiammazioni della pelle

Scaldare e schiacciare leggermente le foglie di Malva e applicarle a modo di cataplasmo sulle infiammazioni della pelle per risolvere paterecci, per calmare dolori artritici o gottosi. Le radici o le foglie della Malva applicate calde sui foruncoli ne accelerano la maturazione.

## I Vescovi della Diocesi di Acerno

### ANTONIUS AGELLIUS C.R.R.T. (1593-1604) di Raffaele Cerrone

Chierico regolare della Congregazione dei Teatini 226, dove era entrato nella Casa di San Paolo Maggiore in Napoli nel 1551, Antonio Agellio era nato a Sorrento nel 1532.



Foto: Nicola Zottoli

dell'illustre Cardinale Sirleti e intimo del Cardinale Ippolito Aldobrandini.

Fu Superiore della Casa dei Teatini di Genova dal 1572 e di quella di Cremona dal 1579.

Come erudito, fu al servizio di vari Pontefici. Membro attivo di varie Commissioni pontificie per il testo biblico, collaborò alla revisione della Volgata sotto S. Pio V, all'edizione della versione greca dei Settanta curata da Sisto V, e poi ancora alla revisione della Volgata fino all'edizione Clementina del 1592. Poliglotta famoso, versatissimo soprattutto nelle lingue orientali, fu filosofo e teologo. Molto celebrati furono i commenti a vari Libri della S. Scrittura.

La sua figura e le sue opere sono illustrate da Francesco Bolvito nella Istoria Scriptorum Theatinorum.

Clemente VIII lo nominò Vescovo di Acerno il 24 novembre del 1593.

"Laudatissime eam rexit ecclesiam" 227, ma vi rinunciò nel 1604 per potersi dedicare ai suoi studi tra i Confratelli di Roma a S. Silvestro al Quirinale.

Mori a Roma nel 1608, a 70 anni, e fu sepolto

"Vitae integer ac doctrina insignis", fu alunno

SERVIZIO AUTORIZZATO

**Alfa Romeo**

DIAGNOSI ELETTRONICA  
INIEZIONE BENZINA DIESEL  
ASSISTENZA ABB

VETTURA DI CORTESSIA  
AIR CONDITION  
ASSISTENZA FLOTTA

**Ivan Pellicano**

VIA MADONNA DELLE GRAZIE  
ACERNO (SA)

TEL. 089 869660  
MOBILE. 339 5387552

BAR - PASTICCERIA

**Antica Arte del Dolce**

di Giro Pellicano

Via Duomo, 58/60 - 84042 ACERNO (SA)  
Tel. 089 869654 - Coll. 338 9728435

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale al neo laureato

**Dottor Vito Pantalena**  
laurea in Grafica d'Arte

## La nostra banda musicale: i protagonisti

### Andrea Veglia

E' nato a Battipaglia il 16.06.1990. Si iscrive al corso musicale per strumenti per banda nel 2001 scegliendo il sax contralto.

Nel 2005 per la festa di S. Antonio entra a far parte nella banda musicale dell'Associazione. Frequenta l'Istituto Tecnico.



### Antonietta Leo

E' nata a Eboli il 01.12.1991. Si iscrive al corso musicale per strumenti per banda nel 2001 strumento sax contralto.

Nel 2007 per la festa di S. Antonio esordisce in pubblico con la banda musicale dell'Associazione. Frequenta il Liceo scientifico.

### Alfonso D'Urso

E' nato a Eboli il 131.08.1993. Si iscrive al corso musicale per strumenti per banda nel 2005 strumento scelto: il sax contralto.

Nel 2007 in occasione della Processione di S. Antonio esordisce in pubblico con la banda musicale dell'Associazione. Frequenta il Liceo scientifico.



## Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli

*Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.*

## Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



### Campanacci

Il Campanaccio è uno strumento di metallo che si appende al collo degli animali per non smarrirli durante la pastura, alle volte a forma di piccole campane, altre volte con la caratteristica struttura quadrangolare e pareti globulari.

Una serie di campane si distribuiscono su una tavoletta per riprodurre, in teatro o in orchestra, effetti coloristici ed onomatopeici.


**INDUSTRIA DOLCIARIA**  
**Nuova Santa Rosa**  
 84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25  
 tel. 089 80 148 fax 089 881 896  
[www.nuovasantarosa.com](http://www.nuovasantarosa.com)  
[info@nuovasantarosa.com](mailto:info@nuovasantarosa.com)